



COMUNICATO STAMPA

ARMATORI E SINDACATI: L'IPSEMA DEVE CONTINUARE A GARANTIRE LA GENTE DI MARE

L'IPSEMA, Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, interessato al progetto di riordino degli Enti di Previdenza ha presentato oggi a Napoli nel convegno *“Garantire l’assistenza alla gente di mare, ruolo e futuro dell’IPSEMA”*, i motivi alla base della assoluta contrarietà ad un disegno di razionalizzazione degli enti che vedrebbe l'IPSEMA inserito in un progetto di riorganizzazione dove non verrebbe assicurata all'Istituto la necessaria autonomia operativa.

L'ipotesi dell'accorpamento, maturata sulla base della convinzione che il processo di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione comporti anche il necessario riordino degli enti pubblici, coinvolge anche l'IPSEMA.

Accanto a questa convinzione, secondo IPSEMA, occorre tener conto però che le specificità di ruolo, delle missioni e delle attività dell'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, non sono per nulla assimilabili a quelle funzioni “analoghe o complementari” svolte da altri enti assicuratori in particolare l'INAIL. La specificità infatti dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali dei marittimi è stabilita da un complesso quadro normativo che si differenzia profondamente da altre forme di assicurazione. Non è un caso che da oltre un secolo si applicano normative sociali separate per la gente di mare in vista della particolarità del loro lavoro e della loro condizione. Del resto anche in ambito europeo si tende a conservare questi istituti pubblici a tutela dei lavoratori marittimi.

“Il comparto marittimo – per il presidente Parlato - ha una specifica identità che, tra l'altro, qualifica il diritto marittimo come diritto speciale rispetto al diritto generale ed in sua deroga. Da questa premessa discende la specificità di ruolo, delle missioni e delle attività dell'IPSEMA, non assimilabili a quelle funzioni analoghe o complementari che, insieme al concorso di altre circostanze, lo porterebbero alla fusione con altri enti, secondo il dettato della Finanziaria 2007. Numerosi sono gli

esempi della specificità del settore marittimo e quindi dell'Ente che ne assicura gli equipaggi, prova ne sono la ricerca ad uniformare le normative internazionali e l'impegno della Unione Europea a coinvolgere i soggetti interessati, compreso il nostro Istituto, per la redazione del Libro Verde sullo sviluppo delle politiche del mare”.

L'IPSEMA ha effettuato recentemente uno studio per verificare come è tutelato il lavoro marittimo in Europa. L'analisi ha evidenziato che esistono nella maggior parte degli Stati europei, in Spagna (Istituto sociale della Marina), in Germania (Cassa di Sicurezza sociale dei marittimi), in Grecia (Fondo speciale per la Gente di mare), in Belgio (Cassa di Soccorso e previdenza in favore dei marittimi), in Francia (Istituto nazionale degli Invalidi marittimi) enti separati, proprio in ragione della specificità del lavoro marittimo, da quelli che si occupano di altre categorie di lavoratori. Non solo, in molti casi questi enti hanno competenza oltre che sulla tutela assicurativa e l'assistenza sociale per gli infortuni e le malattie professionali, sulla erogazione dei trattamenti pensionistici della gente di mare.

“Nutriamo serie perplessità – ha sottolineato nel suo intervento, il Presidente del CIV dell'Istituto, **Giancarlo Fontanelli** - anche sull'effettivo risparmio che produrrebbe l'eventuale accorpamento. L'obiettivo di ridurre le spese non sarà centrato, non si realizzeranno quelle significative economie di gestione. Anzi provocherebbe, al contrario, un aumento di risorse, soprattutto nel primo periodo. Rendere omogenee infatti realtà diverse richiede un realistico sforzo finanziario relativo al nuovo assetto organizzativo o al necessario dialogo informatico.”

Particolare attenzione è stata posta infine verso i problemi di carattere normativo che necessariamente porterebbe con sé il processo di riorganizzazione.

La specificità del lavoro marittimo infatti è caratterizzata oltre che dalla peculiarità dell'attività di lavoro vera e propria anche dal sistema di tutela sanitaria che il legislatore ha voluto dedicare alla categoria.

Lo ha spiegato al convegno il Direttore Generale **Palmira Petrocelli**: “La riforma sanitaria del 1978 istituì il Servizio Sanitario Naviganti (SASN) anche in considerazione del fatto che gli infortuni e le malattie professionali di questa particolare categoria non potevano essere riconosciute dall'INAIL. Ed per questo che è l'IPSEMA che dialoga con il SASN per ciò che riguarda l'indennizzo delle malattie comuni in virtù delle peculiarità relative al contratto di lavoro della gente di mare. Dunque il marittimo che sottoscrive un contratto di arruolamento, nel momento in cui viene sbarcato per malattia cessa il proprio rapporto di lavoro e non ha diritto quindi al contributo di malattia erogato generalmente dall'INPS per gli altri lavoratori. Pertanto, proprio per i suoi fini istituzionali, l'INPS è impossibilitato ad erogare prestazioni a chi non è “lavoratore”, e tale è il marittimo sbarcato in quanto malato. Assistenza quindi che nessuno può esercitare - se non interviene una modifica normativa - se non l'IPSEMA.”

All'IPSEMA del resto sono stati appena attribuiti altri compiti particolarmente significativi come la istituzione dell'anagrafe marittima e il finanziamento dell'attività ispettiva di vigilanza.

Stiamo attenti dunque, hanno concluso dall'IPSEMA, che un disegno di razionalizzazione a tutti i costi non procuri un danno ai lavoratori marittimi riducendo loro al contempo le garanzie assicurative finora prestate.

Al convegno sono intervenuti anche le parti sociali presenti nel Consiglio dell'IPSEMA e rappresentanti del mondo sindacale come Pierpaolo Baretta, Segretario Aggiunto CISL, Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL e Renata Polverini Segretario Generale UGL.

Sottolineata la necessità, nel panorama previdenziale italiano, dell'esistenza di un Ente, caratterizzato dalla massima specializzazione nel settore marittimo, in grado di garantire, come già l'IPSEMA garantisce, un servizio di elevato livello, risultato di una lunga esperienza in materia.

Gli armatori, CONFITARMA, FEDARLINEA e FEDERPESCA, come del resto tutto il cluster marittimo rappresentato in FEDERMARE, hanno posto l'accento sull'errore che verrebbe compiuto se non si considerasse opportunamente l'importanza di salvaguardare la specificità della tutela dei lavoratori marittimi attraverso una gestione che sappia prendere in carico i bisogni di una particolare categoria evitando di confonderla - nell'unificazione con altri enti - in un contesto organizzativo orientato a categorie ed esigenze di carattere generale. Le organizzazioni dei datori di lavoro hanno anche riconosciuto all'Ente una efficiente erogazione dei servizi al personale marittimo in un contesto di contenimento delle spese di gestione.

Dai sindacati confederali è giunta la testimonianza dell'unicità dell'Ente attraverso i risultati raggiunti in questi anni, la solida gestione finanziaria con un equilibrio nei conti che non giustifica realisticamente un eventuale accorpamento in altri enti.

Napoli, 10 maggio 2007